



## A DOMANDA RISPONDO

Furio Colombo

# Renzi chiama Olivetti



**CARO COLOMBO**, adesso Renzi invoca Olivetti per i tagli che vuol fare a manager e magistrati. La mossa mi sembra un po' audace e temo che il suo programma non abbia nulla a che fare con "Comunità" di Olivetti. Sbaglio?

Vincenzo

**A UN CERTO PUNTO** del diluvio di parole, segnate da una accelerazione progressiva del linguaggio (tanto che a volte persino a lui le parole si inceppano), Renzi, il giocoso capo del governo italiano, fa due dichiarazioni curiose. La prima è che i dipendenti pubblici passano da 44 a 26 metri quadrati di spazio per lavorare. Se fossimo in tempi più sereni, qui ci sarebbe da impiantare una interessante conversazione. Se i metri sono molti ma c'è una finestra sola? Se i metri sono molti ma l'ufficio è sistemato a Palazzo Odescalchi, dove le stanze sono grandine? Se lo spazio è troppo grande ma il lavoro è riservato, e non si può condividere con colleghi non autorizzati? Se lo spazio è ampio per poter accogliere senza troppa anticamera (è la parola giusta) il pubblico? E poi, considerato il numero di vani soggetti alla norma, occorrerà o non farci più caso, dopo averla annunciata, o istituire al più presto un corpo di ispettori dello spazio, che avrà pure un certo costo. Un'altra dichiarazione interessante, anche perché avviene in un vuoto assoluto di informazione, di orientamento e anche di ogni possibile senso di riferimento, è la cosiddetta "norma" o "regola" Olivetti. Cito il "Corriere della Sera": "Adriano Olivetti diceva che nessun manager dovrebbe guadagnare oltre dieci volte lo stipendio di un impiegato". A chi lo ha detto? A Paolo Volponi, a Ottiero Ottieri e a me, che avevamo, in funzioni diverse, la responsabilità del personale della fabbrica di Ivrea (nel 1956) e poi di quella americana (nel 1960). La citazione (inesatta, come

vedremo) serve a Renzi per giustificare il tetto di stipendio imposto ai manager pubblici e poi, in un impeto di euforia, anche ai magistrati, che non hanno dipendenti ma solo nemici, certi gruppi manageriali d'altro tipo, che sfuggono al controllo di Palazzo Chigi. Perché la citazione è inesatta? Perché ciò che stava cuore a Olivetti, direi a Renzi se potessi parlargli alla sua velocità mentre freneticamente misura gli spazi dei dipendenti pubblici, e verifica che siano cinque e solo cinque le auto blu per ogni ministero (Difesa ed Esteri come Riforme e Rapporti col Parlamento?) era la retribuzione dei più piccoli, non il tetto dei più grandi. L'affermazione serviva a fare in modo che nessuno guadagnasse troppo poco. Stabilire un legame con le paghe più alte non voleva dire allontanare i manager bravi (assunti su scala mondiale, cercando i grandi talenti che, infatti, ne avevano fatto il laboratorio più competitivo del mondo) ma impedire l'umiliazione del lavoro di fabbrica. E, allo stesso tempo, far sentire un doppio legame, dei lavoratori verso i loro dirigenti e dei dirigenti verso il loro gruppo di lavoro. La "regola Olivetti" non è mai stata "tagliare", ma, al contrario, incoraggiare, e dare orgoglio e identità agli uni e agli altri per lavorare insieme. Da cultore appassionato di architettura di una casa e di una città, cercava armonia (il suo progetto era "la comunità" fondata sui diritti di ognuno e sul bene comune). Renzi balza in scena come un samurai, ansioso di tagliare i papaveri troppo alti, cercando, intanto, di tenere a bada i poveri (che adesso vanno sotto il nome umiliante di "incapienti"). Qualcuno che corre abbastanza veloce gli dica che non è la stessa cosa. Anzi, è il contrario.

Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano

00193 Roma, via Valadier n. 42

lettere@ilfattoquotidiano.it